

LETTERA DEL PRINCIPE AIMONE DI SAVOIA AL COMUNE DI CASAMICCIOLA E AL PARROCO DON LUIGI BALLIRANO

«Verrò a Ischia, paradiso terrestre colpito da un dramma»

DI MARCO MARTONE

Poche righe, scritte da Mosca, dove risiede, per manifestare solidarietà e vicinanza alla popolazione ischitana duramente colpita dall'alluvione e dalla frana, che ha portato morte e distruzione a Casamicciola. Il Principe Aimone di Savoia ha affidato ad una breve lettera, fatta recapitare al commissario prefettizio di Casamicciola, Simonetta Calcaterra ed al parroco della chiesa di Santa Maria Maddalena, don Luigi Ballirano, il

“Sono estremamente addolorato per l'immane tragedia che ha colpito Casamicciola, un pezzo di quel Paradiso Terrestre che è la Vostra amata Isola, tanto cara alla mia famiglia da più di un secolo. Voglio esprimere il mio sentito cordoglio per le vittime e la mia vicinanza ai loro Familiari e a tutti i Cittadini colpiti da questa assurda sciagura. Spero tanto di poterlo fare di persona non appena mi sarà possibile”.

Una testimonianza accolta con grande soddisfazione da don

Luigi, che sull'isola d'Ischia opera come sacerdote da oltre 17 anni e che in questi giorni è impegnato in una continua assistenza, umana, spirituale e anche materiale, nei confronti dei tanti sfollati.

“La vicinanza che mostra in questo gesto il Principe Aimone la viviamo con passione e commozione - dice al Golfo don Luigi - si tratta di una testimonianza anche storica, che riporta alla men-



● Aimone di Savoia e Don Gino Ballirano. A sinistra la lettera

te la visita del Re a Casamicciola in occasione dell'alluvione del 1910”. Il parroco della chiesa di Santa Maria Maddalena è in prima linea fin dalle prime ore di sabato, quando la montagna ha cominciato a franare. “Mi sono recato sul posto con la morte nel cuore - dice - pensando al precedente di 13 anni fa. Chiamavo i miei parrocchiani al cellulare, senza avere risposta. Sono stati attimi terribili. Ma ci sono stati anche momenti di grande gioia, quando da una stradina scusa e tortuosa ho visto apparire una famiglia ed ho potuto abbracciare tutti”. In questi giorni la parrocchia è un punto di riferimento costan-

te, così come l'hotel Michelangelo, dove don Luigi assiste la maggior parte degli sfollati. “La mia è un'assistenza spirituale, che attuiamo con la preghiera ma che si traduce anche nell'aiuto da parte di tanti volontari. Ai nostri incontri invitiamo anche i non credenti, perché la solidarietà è di tutti. Portiamo cibo alle persone isolate - racconta il parroco - che si trovano in zone difficilmente raggiungibili con l'auto”. Sono ore di lutto e di impegno per la rinascita delle zone colpite, dunque, non quelle delle polemiche. Come ribadisce al Golfo, l'avvocato Alessandro Sacchi, presidente nazionale

dell'UMI, che di Ischia è una sorta di figlio adottivo. Da sempre legato all'isola. “Sto partecipando con grande dolore al dramma degli ischitani - dice Sacchi - e credo si debba essere molto prudenti nell'individuare le responsabilità di quanto accaduto. Sarebbe troppo facile puntare il dito contro abusi, che spesso sono piccole opere realizzate da persone che hanno avuto la necessità di sistemare le famiglie. Piuttosto - conclude il presidente dell'Unione Monarchica - c'è la responsabilità di chi, negli anni, avrebbe dovuto provvedere alla pulizia dei canali di scolo dalla montagna al mare e non l'ha fatto”.



proprio dolore per tutto quanto sta accadendo sull'isola. Questo il testo della missiva, con la quale Aimone di Savoia preannuncia anche una sua prossima visita ad Ischia.

za che mostra in questo gesto il Principe Aimone la viviamo con passione e commozione - dice al Golfo don Luigi - si tratta di una testimonianza anche storica, che riporta alla men-

Erosione costiera e dissesto, a rischio il 94% dei Comuni italiani

Con differenti gradazioni di pericolosità, quasi il 94% dei Comuni italiani è a rischio di dissesto idrogeologico ed erosione costiera. Lo rileva l'ultimo rapporto 2021 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) che rispetto al 2017 segnala un incremento della superficie soggetta a frane (+4%) e alluvioni (+19%).

Effetto della fragilità endemica del nostro territorio, ma anche del cambiamento climatico e della cementificazione progressiva, fatta anche di abusivismo edilizio. A questo riguardo, una quantificazione esatta degli edifici fuori legge è pressoché impossibile, proprio perché si tratta di un settore illegale che sfugge al censimento. Ma l'indicatore più attendibile, il Rapporto Bes (Benessere equo e sostenibilità) dell'Istat relativo al 2021, stima che le abitazioni abusive siano 15,1 ogni 100 autorizzate dai Comuni. Si tratta di un indice approssimativo,

che considera solo le nuove costruzioni e non il totale complessivo degli abusi realizzati negli ultimi decenni. Sulla dislocazione geografica, comunque, è il Sud a farla da padrone, con valori dell'indice compresi tra 35 e 40 case abusive ogni 100, mentre al Centro il livello resta poco sotto la media nazionale (13,8) e al Nord scende a 4,3. La Regione più interessata dal fenomeno è la Campania (48,8) seguita da Basilicata e Calabria (47,7) e dalla Sicilia (45,8). L'indice più basso è del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige (3,2), preceduti da Piemonte e Valle d'Aosta (4,1). In questo quadro si inseriscono i risultati modesti dell'amministrazione per contrastare l'illegalità. Secondo il report 2021 di Legambiente, basato sui dati



che quasi duemila Comuni che hanno accettato di fornire, risulta che su oltre 57mila ordinanze di demolizione emesse tra il 2004 e il 2020, meno di 19mila ne sono state eseguite, pari a circa il 32%.

Il tasso scende al 17% nelle aree meridionali comprese tra Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Più distribuito sul territorio è invece il problema del dissesto idrogeologico, anche se i livelli di gravità sono tutt'altro che

omogenei. Sul totale della superficie a rischio, le aree più pericolose sono il 18,4%, che ospitano 1,3 milioni di persone, 565mila edifici e oltre 12mila beni culturali. Ma se si considera solo il rischio di alluvioni,

la popolazione esposta sale a 2,4 milioni di abitanti, con una concentrazione nel bacino dell'Emilia Romagna (oltre il 60% degli abitanti vive in zone di media pericolosità, a fronte dell'11% della media nazionale) e in alcune aree della Toscana, della Liguria e della Calabria. Il rischio elevato di frane interessa l'8,7% del territorio (in particolare Valle d'Aosta, Basilicata, Liguria, Abruzzo), e una popolazione di 1,3 milioni di abitanti.